

Norme La relazione di Chigi

Quante leggi bloccate: manca un decreto attuativo ogni due

» Giacomo Salvini

Non ci sono solo le riforme legate al *Recovery Plan* che arriveranno presto in Parlamento a togliere il sonno a Mario Draghi e al suo braccio destro, Roberto Garofoli. Perché se la maggioranza rischia di entrare in fibrillazione sui temi più divisivi come i disegni di legge delega su Giustizia, Fisco e Concorrenza, la capacità di fare le riforme si misurerà anche sull'efficacia di attuarle. E fino a oggi, gli ultimi governi - tra cui anche l'attuale - hanno dimostrato un'estrema lentezza nella pubblicazione dei decreti attuativi, le norme ministeriali che servono per far diventare operative le leggi approvate. Il governo Draghi non ha brillato sull'adozione dei provvedimenti: dei 51 decreti attuativi richiesti, secondo la relazione presentata in Cdm dal sottosegretario a Palazzo Chigi Garofoli e i dati di *Open Polis* aggiornati al 14 maggio, solo 5 sono stati pubblicati dai ministeri (il 9%). Da inizio legislatura sui 1.183 decreti attuativi richiesti ben 637 (il 53,8%) non sono ancora stati pubblicati. Ergo: 41 atti su 95 sono incompleti. Il gover-

no Draghi si è trovato sulle spalle il macigno degli esecutivi precedenti: ha ereditato 125 decreti su 333 del Conte-1 (il 37,5%) e 466 su 799 del Conte-2 (il 58,3%).

Nella relazione di Garofoli viene stilata una classifica dei ministeri più produttivi e di quelli più "pigri" in termini di attuazione dei provvedimenti. Anche se i dati riguardano tutta la legislatura, i ministeri più efficienti sono quelli occupati da politici e quelli che lo sono meno invece sono quelli tecnici. In cima alla classifica ci sono i ministeri degli Esteri e delle Politiche giovanili con il 100% dei decreti adottati, seguiti dal ministero della Cultura (83%), Affari Regionali (67%), la Presidenza del Consiglio (64%) e il Lavoro (62%). In fondo alla classifica c'è il ministero della Transizione ecologica con 9 decreti attuativi adottati su 73 (12%), Giustizia (20%), Mur (34%) e Infrastrutture al 39%. Un altro problema per Draghi: la macchina legislativa è ingolfata.





I tecnici
Palazzo Chigi.
A lato,
il Consiglio dei
Ministri. Sotto,
il Parlamento
ANSA/LAPRESSE